

**TEMA:** Fecondità della parola

### **Premessa**

Il cammino di approfondimento della conoscenza della sinodalità ci porta all'incontro con la parola, strumento necessario che arricchisce la vita. E' essenziale alla comunicazione rivelando ciò che sta nel cuore e fa emergere i sentimenti che esprimono la nostra persona, la vita e gli ideali.

Il mondo di oggi è bombardato da tante parole, ma piatte e senza anima. Questo perché provengono da interessi personali o piaceri, vuoti di umanità, al punto che sono già in corso di sperimentazioni avanzate di intelligenza artificiale: (la macchina "computer" che associa parole e frasi estrapolate da testi prodotti da mente umana, ma in realtà resi privi di calore umano, di logica e di anima). Testi che sembrano prodotti da mente umana attiva e sensibile, ma in realtà sono solo accostamento di parole e suoni senza anima, con la sola finalità di provocare ascolto e attenzione, portando la massa (il popolo) a reagire a sollecitazioni ricevute sia sul piano umano che quello politico e religioso.

E' una strada ingannevole perché manca di verità e soprattutto di umanità e coerenza, L'uomo è manipolato dalla macchina e da colui che apre una strada senza mèta, se non quella di favorire i propri interessi. Come difendersi da queste manipolazioni? Abituandoci a dare valore all'ascolto personale e aprendo il cuore all'unica parola capace di salvezza, perché parla al cuore. Questo porta alla forza di camminare insieme, riconoscendo nel comune ascolto il fondamento di ogni incontro capace di portare e donare umanità vera che rinnovi nella Chiesa il suo vero volto di madre.

### **1 - Ascolta Israele**

Per noi credenti, discepoli della parola, questo linguaggio è molto conosciuto. Quante volte i profeti si sono espressi così, rivelando che mediante la loro parola Dio ha fatto conoscere la sua volontà a favore dell'uomo. Per molto tempo Dio ha usato questo linguaggio per comunicare al popolo i suoi progetti. Nella scrittura questa parola compare fin dal principio. Dice Giovanni: "In principio era il verbo e il verbo era Dio" (Gv.1,1). Parola che si è fatta carne ponendo la sua dimora in mezzo a noi. E questo perché la sua salvezza passasse a noi attraverso la carne del Figlio. Questa è una verità centrale per la nostra fede, ma questa virtù (= la fede) soffre l'amnesia dei credenti. Tutti dovremmo conoscere e vivere questa verità e testimoniarla al mondo (non solo i preti!), ma in pratica tocchiamo con mano che le nostre comunità sono spente e noi siamo diventati incapaci di fare al mondo il grande annuncio che Dio si è fatto uomo per salvare l'uomo. Cosa facciamo perché le nostre comunità siano vive? Ci siamo mai chiesti se abbiamo qualcosa da dire circa la nostra salvezza? La gente sempre più spenta e apatica aspetta una parola certa e illuminata.

Tocchiamo con mano la desolazione delle nostre chiese vuote. Perciò come ci poniamo di fronte alla chiamata di Dio perché ogni uomo sia salvato? Esprimiamo "la necessità di saper contrastare i rischi di prassi frammentate, poco curate e distanti dai bisogni della gente? Ancora oggi viviamo forme efficaci nel passato, ma ora inadeguate. C'è bisogno di un nuovo slancio nel coraggio di compiere scelte innovative ("CEI pag. 18).

Troppe volte il silenzio passa attraverso l'idea che uno sa già tutto, ma non è così. Invece è purtroppo vero che si sono interrotte le comunicazioni. Infatti come parlare ai giovani, ai bambini per far conoscere a loro la bellezza del messaggio cristiano? Ci vuole una parola viva, capace di trasfondere vita a chi è sordo, superando un certo complesso di inferiorità per quanto riguarda la fede... che spesso è ancora presente, soprattutto nel cuore dell'amore che è la famiglia.

Un problema molto importante è la mancanza di vera adesione personale; siamo privi di incarnazione. Se la parola non entra in noi e non la facciamo “nostra” la rendiamo inutile. Una difficoltà per questo è che ascoltiamo troppo le voci “esterne” (quelle che non provengono da Dio) e la Parola di Dio che ascoltiamo in tante occasioni non la facciamo diventare “nostra”! Perciò è necessario uscire da questa dipendenza dal mondo esterno, avviando una formazione permanente come stile di vita. L’uomo è sempre troppo permeabile ai condizionamenti culturali, perciò è sordo alla voce del cuore.

Solo quando l’uomo si apre ad una adesione sincera alla voce del cuore diventa sempre più se stesso acquisendo libertà, grazia e maturando un processo educativo personale che lo rende pure pienamente adulto. L’uomo non viene educato dalla tecnologia, ma dall’umile ascolto della parola sia della coscienza che della comunità, che strutturano e formano il suo vero mondo personale e ideale. E’ un percorso graduale e multidimensionale perché tocca tutti gli ambiti della sua vita affettiva, conoscenza e relazioni sociali. In parole povere: tocca tutto l’uomo. E’ un processo graduale e multidimensionale perché invade un po’ tutti gli ambiti della vita: affettività, conoscenza, relazioni sociali (gruppo)...

Ma tutti i cambiamenti possono essere ambigui, come la manipolazione delle coscienze. Perciò ogni percorso formativo deve tendere al recupero della persona nella sua globalità. In che modo? Ecco alcune indicazioni perché il cammino di crescita sia positivo:

- Mettere sempre l’uomo al centro di ogni interesse; è la formazione alla vita e all’uomo nella sua globalità.
- Avere amore per la giustizia: il bene non coincide con te, ma con l’altro
- Soddisfazione per un lavoro ben fatto
- Non fare da solo!

Le esigenze della sinodalità aprono a leggere le esperienze che plasmano l’uomo, tutto l’uomo, sotto tutti i vari punti di vista: giudizio, capacità di scegliere... In questo è prevalente il ruolo di guida dei genitori, del prete e degli insegnanti. Va creato un clima di pluralismo culturale, educando alla ricerca di ciò che unisce ed evitando il rischio di ascoltare solo se stesso, perché chi percorre questa strada è incapace di cercare la verità. Chiamati a vivere una soggettività (= essere se stesso) in relazione, come membri di una storia comune, cambiando lo stile di vita che passa dal conoscere al comunicare.

Usare il dialogo e la testa senza dipendere troppo dagli algoritmi (= ipotesi razionali di futuro, fuori da ogni controllo personale). In tutto questo è di grande aiuto la riscoperta del trascendente (= ciò che sta sopra a ciò che penso e che sono) fonte e base di ogni idealità. Qui allora si acquista una nuova lettura dei cambiamenti da vivere non con rimpianto, ma come occasione di cogliere la novità. E’ bene recuperare perciò uno sguardo positivo sul futuro, che va costruito non in base alle tecnologie, ma in una conoscenza sempre più fondata sulla conoscenza di sé. Siamo noi che possiamo costruire il futuro, non le tecnologie.

E qui emerge la nuova idea di Chiesa. Come vediamo questa realtà (la Chiesa)? Proveniamo da una cultura catechistica basata troppo sul modello scolastico. Non siamo stati educati alla fraternità e alla condivisione quando invece ciascuno di noi è responsabile della fede del fratello, come lui della mia. E questo vale per tutti e non solo per i preti!

## **2 - Le dinamiche della sinodalità**

L’approfondimento delle problematiche che stanno alla base del vuoto nelle chiese, ci interpella circa il nostro compito. Come cristiani sentiamo il peso (sofferenza) della scomparsa dei bimbi e degli adolescenti dalle nostre chiese. Perché? Ci siamo mai chiesti cosa fare?

Uscire dai vecchi schemi pastorali ereditati dal passato non è facile. La stessa Chiesa si sta interrogando a fondo su questo problema, fino a dar vita ad un sinodo straordinario (dura 5 anni)

interrogando la base: teologi, studiosi, specialisti, nonché associazioni, parrocchie, gruppi e movimenti per individuare i segni che Dio offre per leggere bene il presente e non restare inerti nella pigrizia. Certo dobbiamo pregare il padrone della messe, ma Dio ha fornito l'uomo di intelligenza che lo rende capace di leggere anche i cambiamenti epocali e quanto accade oggi nella comunità cristiana.

E' certo che questi ultimi trenta anni e oltre, che hanno coinciso con un naturale salto nel benessere generale, ci hanno addormentati. La struttura ecclesiastica perfetta: Vescovi, preti, laici-catechisti... sembrava offrire sufficienti garanzie per il futuro... Ma le cose sono andate diversamente. La globalizzazione, favorita dal progresso delle tecniche comunicative, invece di aprire l'uomo ad una maggiore universalità di visione della vita, lo ha chiuso sempre più nel suo piccolo mondo, illuso dalla sensazione di conoscere tutto ciò che accade, ma sempre più piccolo e impotente di fronte ad ogni cambiamento sociale. Conosce e sa tutto, ma lui non può fare nulla. Ci si dimentica che anche i politici, che hanno il compito di promuovere il bene sociale, sono frutto di questa cultura e società.

In parole povere si è persa la visione del valore e dell'importanza di ogni persona, arrivando ad una specie di selezione in cui quelli che hanno dei mezzi si avvantaggiano sempre più (+ ricchi), mentre coloro che sono impossibilitati a seguire lo sviluppo generale sono considerati socialmente uno "scarto" perché improduttivi per sé e per il bene comune.

La Chiesa è chiamata ad operare in questo contesto, ma con molta facilità questo porta ad una specie di marketing di persone "speciali" (= bravi comunicatori) portatori di idee brillanti e originali che rafforzano i sogni e le speranze di pochi, mentre la maggior parte delle persone resta fermo e chiuso negli schemi tradizionali, privo di impegno e slancio per un vero rinnovamento della vita cristiana.

La sinodalità è la scelta della Chiesa per evitare di cadere in questa trappola, ma non ci si apre all'insieme se non c'è la riscoperta e la scelta di vita capace di accogliere e vivere il valore e la bellezza del camminare insieme. Quello di oggi è un passaggio epocale di cui ci rendiamo conto guardando alla vita della nostra Chiesa, delle famiglie nonché della vita sacramentale, vertice della fede. E' evidente che da solo l'uomo non può fare nulla. Occorre uno sguardo più alto, quello della trascendenza (Dio è Dio) e l'importanza della coscienza comune e personale che affonda in Dio la vera conoscenza di sé e dei fratelli. Ma noi siamo ancora capaci di questo? Noi credenti abbiamo una risorsa impareggiabile: il sacramento della confessione, che fa crescere la coscienza di sé nella prospettiva di far crescere e arricchire tutta la comunione ecclesiale.

### **3 - La radice sta nella casa**

La famiglia è la culla della vita. Questa convinzione ha accompagnato per secoli l'uomo. Ma oggi sentiamo con forte disagio che questa affermazione molto spesso è messa in discussione. Le tecniche di fecondazione assistita si sono ampliate a dismisura, allargando la forbice delle possibilità: dal rifiuto (o anche soppressione) della vita, alla adozione di pratiche e tecniche sempre più avanzate pur di arrivare allo scopo di avere un figlio. E tanti stanno percorrendo questa strada anche a costo di spese ingenti. Ma quel bimbo che parola porta in sé?

Crediamo che anche per ogni uomo sia vera la parola: "In principio era il Verbo" (Gv.1) E' la parola che sgorga da un cuore ricco di amore, capace di diffondersi fino a invadere tutta la vita, che rinnova e prolunga nel tempo il frutto della vocazione all'amore: "I due saranno una carne sola". La chiamata di Dio ha potenza creativa, conferisce all'uomo e alla donna la forza di essere vera immagine di Dio. E' proprio lì, nel solco del progetto di Dio che l'uomo riceve un nuovo volto come carattere indelebile che manifesta a chi non crede (o si è perso per strada) il traguardo ultimo a cui tendere con tutte le sue forze. In questo sta la radice piantata e impressa nella storia di ogni uomo. L'inizio di un cammino d'amore è il momento in cui la parola diventa essenziale per manifestare la gioia del cuore e la volontà di viverla insieme per sempre. *(Credere1 pg. 143)*. Con lo scambio della promessa di amore c'è la

conferma che si sta avviando un cammino insieme (sinodo) che arricchisce, perfeziona e completa la vita di tutti e due: uomo e donna!

Il primo “sì” è l’avvio della relazione o di un percorso d’amore che porta l’uomo e la donna ad un cammino insieme per giungere a quel “per sempre” marchio indelebile della verità dell’amore.

Scompaiono i segreti del cuore perché la comunicazione elimina ogni ombra di incomprensione e cresce la volontà di amare l’altro come lo ama Dio. La sinodalità, come progetto di vita nella Chiesa, arricchisce il concetto di famiglia, perché chiama ad amarci gli uni gli altri fino a sentire di essere membra di uno stesso corpo (Chiesa) generatore di una nuova vita.

Il cambiamento epocale chiede di passare da una fede personale “chiusa” ad una condivisione che faccia sentire la gioia di fare lo stesso cammino, verso la pienezza della vita che è l’incontro con Dio insieme ai fratelli. Questo si avvera mediante la vittoria sul peccato, quel peccato contro l’amore, proprio di chi crede di poter vivere con le sue sole forze umane un amore vero, staccandosi da Dio e dal suo Figlio Gesù.

### **Conclusione**

L’incontro e la parola sono strumenti indispensabili alla portata della libertà di ciascuno di noi per entrare nella prospettiva di collaborare con Dio nella costruzione del regno. Da soli non possiamo nulla e questo ci porta a ripiegarci su di noi, a lamentarci e a soffrire perché nella Chiesa le cose non vanno più come prima. Si accusa il covid, le influenze generalizzate e non ultima la paura dei grandi conflitti che ci minacciano da vicino..., solo che il male non è fuori di noi, ma dentro di noi!

In realtà è probabile che Dio abbia permesso questa fase di forte cambiamento perché abbiamo a riscoprire la bellezza della sua chiamata ad una fede contagiosa, tale da inquinare il mondo, portando un vero desiderio di novità e di pace. Ma questo avviene solo se ci sarà un sincero cambiamento del cuore, che non è opera nostra, ma di Colui che, mediante la Parola creatrice, può cambiare e rinnovare tutta la nostra vita e del mondo intero. Speriamo che l’impegno della Chiesa arrivi a toccare il cuore di ogni uomo e sorga finalmente un’aurora di pace e di salvezza per tutti.

*Don Vittorio*

*N.B. Varie idee sono prese dal corso residenziale per sacerdoti della Chiesa di Bologna, tenuto ad Assisi dal 8 al 11 Gennaio insieme al Card. Matteo Zuppi, dal titolo: Formare i formatori, con elaborazione di don Vittorio*